



*Oltre il binario: le
nuove frontiere
della discussione
italiana sul
linguaggio inclusivo*

VERA GHENO

V.GHENO@GMAIL.COM

Gli «innominati» (Gümüşay)

- Maschio, bianco, eterosessuale, cisgender, di mezza età, neurotipico, senza disabilità, benestante, con corpo conforme, con carattere standard, cristiano
- Razzismo, transfobia, omo-lesbo-bifobia, abilismo, ageismo, grassofobia-gordofobia, islamofobia
- A forza di stringere, i «normali» sono pochissimi
- → Complessificazione della società, oltre il normocentrismo

Sessismo

- «Tendenza per cui, nella vita sociale, la valutazione delle capacità intrinseche delle persone viene fatta in base al sesso, discriminando specialmente [ma non esclusivamente, n.d.a.] quello femminile rispetto a quello maschile»
- Sessismo linguistico
- L'italiano è una lingua sessista?

In italiano

- I sostantivi sono maschili e femminili:
 - Concetti astratti e oggetti inanimati → il genere grammaticale non ha alcuna relazione con la semantica dell'oggetto : *il sasso, il mare, la luna, la sedia*
 - Animali ed esseri umani → genere grammaticale generalmente associato al genere semantico: *gatto-gatta, professore-professoressa*
- I pronomi sono maschili o femminili: *lui/lei, egli/ella*
- Il neutro non esiste (esisteva in latino, ma con scopi diversi)

La formazione del femminile

1. *Nomi di genere fisso: padre/madre, fratello/sorella, marito/moglie, bue/vacca*
2. *Nomi di genere promiscuo: la tigre, il serpente, la guardia, il pedone, il genio, la stella del cinema*
3. *Nomi di genere comune: il/la terapeuta, lo/la astronauta, il/la docente, il/la preside*
4. *Nomi di genere mobile: il maestro/la maestra, il revisore/la revisora, il gestore/la gestrice, l'infermiere/l'infermiera*

*Questa tassonomia è
ignota alla maggior
parte degli italofofoni*



Questioni sul tavolo

- Femminili professionali
- Rimozione degli stereotipi dai libri di testo
- Controllo di esempi e sinonimi nei dizionari
- Quote rosa? No, di genere
- Superamento del binarismo di genere



Le proposte di Alma Sabatini

- Evitare l'articolo davanti ai cognomi femminili: *Merkel, Boldrini, Cartabia*, non **la Merkel, *la Boldrini, *la Cartabia*
- Evitare di nominare le donne per nome invece che per cognome

- Usare i femminili professionali per ogni professione e posizione
- *Ministra, deputata, avvocatata, ingegnera, amministratrice delegata*
- NON: **la cancelliere Merkel, *il cancelliere Merkel, *il cancelliere donna Merkel*
- MA: *la cancelliera Merkel*

- Ove possibile, preferire un femminile a suffisso zero
- *Avvocata* meglio di *avvocatessa*, *sindaca* meglio di *sindachessa*
- Conservare i femminili in -essa largamente stabilizzati nell'uso: *dottoressa*, *professoressa*



- Quando ci si riferisce a un gruppo misto di persone, valutare la maggioranza e scegliere femminile o maschile : *buonasera a tutte/buonasera a tutti*
- O usare la forma doppia: *buonasera a tutte e tutti*

Oltre il binario

- **Come appellare una moltitudine mista?**
- **Come rivolgersi a una persona di cui non si conosce il genere?**
- **Come relazionarsi con persone genderqueer, non-binary, genderfluid, agender, intersex?**
- Circa 1% della popolazione (dati Nature)
- Asterisco: *car* tutt**, Chiocciola: *car@ tutt@*, Underscore: *car_ tutt_*
Apostrofo: *car' tutt'*, X: *carx tuttx*, U: *caru tuttu*; doppie forme *carei tuttei* ecc.
- Schwa: *carə tuttə*

Perché lo schwa

- Segno dell'IPA, quindi ha il suo suono, «medio»
- Suono presente in diverse lingue areali dell'Italia
- Relativamente facile da pronunciare
- Sembra una lettera più che un simbolo
- Il linea con esperimenti «ai margini della norma» in altre lingue (D, F, S, E, ...)

Prime occorrenze dello schwa o scevà

- Usi non documentati in gruppi transfemministi e LGBTQAI+ (ultimo decennio)
- Prima occorrenza documentata: *Italiano Inclusivo* (Luca Boschetto) con proposta «schwa breve» per sing. **ə** e «schwa lungo» plur. **ɜ**
- Breve paragrafo in «Femminili singolari» (2019: 185-186)

«In italiano, alcuni tentativi per far riemergere una sorta di neutro hanno portato all'impiego, nello scritto, dell'asterisco in fine di parola: *car* tutt**; un uso interessante e molto espressivo, forse più elegante del raddoppio *care tutte e cari tutti*, che può effettivamente diventare molto farraginoso, ma con un difetto che non può che limitarne l'impiego su ampia scala: l'impronunciabilità. Proprio tenendo conto di questo limite oggettivo, qualche tempo fa avevo proposto (ma non sono stata la prima a farlo) l'impiego, in questi contesti, dello schwa, ossia della vocale indistinta che, nell'alfabeto fonetico internazionale, viene identificata con il simbolo ə : lo si trova in molti dialetti, in fine di parola (per esempio, in napoletano), ed è la vocale che potremmo descrivere come il suono che emettiamo quando abbiamo la bocca 'a riposo', non contraiamo nessun muscolo ed emettiamo semplicemente un suono così, con il viso rilassato. Certo, lo schwa ha a sua volta un limite: il simbolo non è presente sulla tastiera standard, e anzi, è noto solo a una parte della comunità dei parlanti. Ciononostante, chissà che non possa un giorno porsi come alternativa valida per i casi in cui non identificare il genere di una moltitudine o di una persona è rilevante: *Carə colleghə, siete tuttə benvenutə.*»

Perché non lo schwa

- È un simbolo nato con un'altra funzione
- È un suono estraneo alla lingua italiana
- È abilista nei confronti di anziani, neuroatipici e persone con dislessia
- I lettori vocali di testi non lo riconoscono (un problema per i non vedenti) [maggio 2021, ottobre 2021: Android e iOS]
- Tocca la morfologia della lingua
- «Non è un problema»
- «Neolingua orwelliana»

effequ

- Decide di usare lo schwa per tradurre *todes* (*todas, todes e todos* > *tutte, tuttə e tutti*) in Marcia Tiburi, «Feminismo em comum» (trad. «Il contrario della solitudine» di Eloisa Del Giudice, 2020).
- Commento sotto video di Tiburi: «Todes???????? São Todos e Todas...esta errado ai..na lingua portuguesa esta errado isso ai...são todos homens e todas mulheres.é assim que Deus criou a humanidade.homem e mulher.»
(<https://www.youtube.com/watch?v=B3i2XDTOX58>)

25 luglio 2020, «La Stampa»

BUONGIORNO

Anche se non siete entomologi dei social, anzi entomolog*, vi sarà capitato d'imbattervi in parole scritte con l'asterisco al posto dell'ultima vocale. L'asterisco indica un plurale né maschile né femminile, poiché in italiano il plurale neutro finisce in -i, e coincide col maschile. Dunque è sessismo. Cioè, se scrivo cari amici intendo cari amici e cari amiche, ma il maschile che psicologicamente prevale sul femminile fa di me un fascio. Quindi scriverò car* amic*. Francamente non so se scrivendo car* lettor* sono lo stesso un po' fascio, essendo il femminile lettrici, e qui l'asterisco fallisce. Comunque l'asterisco è perfetto anche nel singolare se converso con una persona fluida, cioè dal genere inespresso dalle rudimentali categorie maschio/femmina. Ma quando passo alla comunicazione orale? Su Facebook un'accademica della Crusca –

Allarmi siam fascistə

MATTIA
FELTRI

dove ritengono oltraggioso per la nostra bella lingua se i ragazzi dicono spoilerare anziché svelare il finale – suggerisce l'uso dello schwa. E' un fonema che si pronuncia a metà fra la a e la e come nell'inglese about, e si scriveə. Penso ai professori, anzi professor*, anzi professorə. Quando vi rivolgete agb studentə d'ora in poi dovete scrivere e dire studentə. Forza, ripetete con me: «Ragazzə, aprite il libro a pagina ventuno». Dai, dev'essere qualcosa fra ragazzae e ragazzea. Non è chiaro? Facciamo così: fino a ragazz ci siamo, poi dite una vocale che sia una specie d'abbozzo di sbadiglio, ragazzaoew. Vabbè, pensate a Stanlio e Ollio e sarà sufficiente. L'uditorio, maturo e consapevole, apprezzerà lo sforzo e non vi sputerà addosso: non è che potete diventare democraticə dalla sera alla mattina, bruttə fascistə.

Reazioni colte



- «[...] **i perbenisti**, che oggi iniziano le loro lettere con "Care tutte e cari tutti" (per non dire di coloro che scrivono "car* tutt*", **violando l'ortografia tradizionale per non irritare le femministe più radicali** e, da qualche tempo, anche quanti non si riconoscono in nessuno dei due sessi).» (Vittorio Coletti, AdC, febbraio 2021)

«In italiano (e non solo) le desinenze grammaticali **non indicano il genere, inteso ovviamente come genere socioculturale, ma il sesso: la desinenza maschile e quella femminile ci dicono soltanto che il riferimento è a una persona di sesso maschile o femminile, e non danno alcuna indicazione sulla sua identità di genere.** La morfologia della lingua italiana (ma non è la sola!) rivela il sesso della persona a cui ci si riferisce, non c'è niente da fare. Comunque su un piano di realtà (quasi) nihil obstat a questa funzione: la quasi totalità delle persone è identificabile su base sessuale come maschio o femmina. È vero, le persone intersex (1%) restano fuori, ma **eliminare le desinenze grammaticali significa impedire la rappresentazione di metà della popolazione italiana, quella di sesso femminile.**» (Cecilia Robustelli, «Micromega», 30 aprile 2021)

«E come fare per trasferire quelle forme proprio al parlato? Diamo retta agli **improvvisati sostenitori dello schwa** che pensano, trattandosi di un suono preciso, di poterne estendere a tutta l'Italia gli usi dialettali o di poter prendere esempio dall'inglese, che di suoni vocalici intermedi se ne intende? Siamo di fronte **all'ennesima follia di un politicamente corretto** [...]» (Massimo Arcangeli, "Il Messaggero", 26 Maggio 2021)

- «**L'italiano ha due generi grammaticali, il maschile e il femminile, ma non il neutro, così come**, nella categoria grammaticale del numero, distingue il singolare dal plurale, ma non ha il duale, presente in altre lingue, tra cui il greco antico. Dobbiamo **serenamente prenderne atto, consci del fatto che sesso biologico e identità di genere sono cose diverse dal genere grammaticale**. Forse, un uso consapevole del maschile plurale come genere grammaticale non marcato, e non come prevaricazione del maschile inteso come sesso biologico (come finora è stato interpretato, e non certo ingiustificatamente), potrebbe risolvere molti problemi, e non soltanto sul piano linguistico. Ma alle parole andrebbero poi accompagnati i fatti.» (Paolo D'Achille, AdC, 24/9/2021)

«Nella lingua italiana esistono due generi: il maschile e il femminile. **Nel caso di esseri inanimati o di concetti, la distinzione è del tutto convenzionale**, non ha cioè alcuna relazione col sesso maschile o femminile: il piatto, la sedia, la gioia, il dolore, il sole, la luna. **Nel caso di esseri animati, invece, la distinzione tra genere maschile e femminile corrisponde gener. al sesso** [...]» (Zingarelli 2021, s.v. *femminile*)

«Si distingue anche tra usi generici [...] e altri casi frequenti (falsi generici), sia di parole che di espressioni fisse, come *l'uomo della strada*, in cui il riferimento a un essere umano specificato in base a certe caratteristiche generali viene sovraesteso anche alla donna, **ma di fatto viene colto come fondamentalmente maschile.**» (Carla Bazzanella, *Enciclopedia dell'italiano* Treccani, 2010, [https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)).

«La lingua è parlata e decisa dall'uso dei parlanti, **non può mai essere imposta, e soprattutto deve essere acquisibile dai bambini che imparano.** Una regola come quella dello schwa, nel sistema italiano che marca il genere binario e ha il maschile di default (cioè lo usa nei verbi impersonali o in quelli meteorologici) non è acquisibile. **Ergo: occorre un esame di introduzione alla linguistica obbligatorio per tutti.**» (Roberta D'Alessandro, «OrizzonteScuola», 29/9/2021)

«**Non è per l'azione dei guru(ə) di un giorno che le lingue cambiano.** [...] E poi, basterà un fantasioso segno grafico (**non pronunciabile**) a rendere pari la posizione dell'uomo e della donna? E i trans [sic] non avranno anche loro diritto a un posto in grammatica e in ortografia? [...] E se, prima di pareggiare le desinenze, si pensasse a uniformare i salari?» (Raffaele Simone, «Domani», 12/10/2021)

Note a margine

- Nasce «dal basso»
- Non è «imposto»
- Non è una «moda»
- È il segnale di un'esigenza presente a livello internazionale
- Probabilmente non è la soluzione definitiva
- È prematuro in contesti «delicati» (es. documenti amministrativi)
- Ideale in contesti sperimentali (es. saggi o letteratura)
- Va usato con rigore
- Necessità di mantenere una visione internazionale



Grazie a tutte!



Per approfondire

- Inclusione e convivenza delle differenze: <https://www.fabrizioacanfora.eu/glossario-della-diversita/>
- Femminili professionali: <https://www.linguisticamente.org/nomi-femminili/>
- Obiezioni ai femminili: <https://www.linguisticamente.org/nomi-femminili-2/>
- Femminili nelle professioni giuridiche: <https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/parita-e-non-discriminazione/500-nomi-professionali-femminili-singularita-o-normalita>
- Cosa dice Zanichelli: <https://dizionari piu.zanichelli.it/cultura-e-attualita/le-parole-del-giorno/parola-del-giorno/femminile/>
- Schwa: <https://lafalla.cassero.it/lo-schwa-tra-fantasia-e-norma/>
- Crusca D'Achille: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018>

Letture suggerite:

- Acanfora, *Eccentrico*: <https://www.amazon.it/Eccentrico-Autismo-Asperger-saggio-autobiografico/dp/8898837518/>
- Acanfora, *In altre parole*: <https://www.amazon.it/altre-parole-Dizionario-minimo-diversit%C3%A0/dp/B08NN2T8HV>
- Faloppa, *#Odio*: <https://www.amazon.it/Odio-Manuale-resistenza-violenza-parole/dp/8851177961/>
- Faloppa, Gheno, *Trovare le parole*: <https://www.amazon.it/Trovare-parole-Abbecedario-comunicazione-consapevole/dp/886579321X/>
- Gasparri, *Perché il femminismo serve anche agli uomini*: <https://www.amazon.it/Perch%C3%A9-femminismo-serve-anche-uomini/dp/8898644949/>
- Gheno, *Femminili singolari* (edizione ampliata): <https://www.amazon.it/Femminili-singolari-femminismo-parole-ampliata/dp/B096TL8Z8X>
- Giglioli, *Critica della vittima*: <https://www.amazon.it/Critica-della-vittima-esperimento-letica/dp/887452482X/>
- Gümüşay, *Lingua e essere*: <https://www.amazon.it/Lingua-essere-K%C3%BCbra-G%C3%BCm%C3%BCsay/dp/8860447356/>
- Manera, *La lingua che cambia*: <https://www.amazon.it/cambia-Rappresentare-identit%C3%A0-immaginari-linguistico/dp/B09DMXQJDK/>
- Tiburi, *Il contrario della solitudine*: <https://www.amazon.it/contrario-della-solitudine-manifesto-femminista/dp/8898837747/>